

MISCELLANEA

QUATENUS = « SIN QUANDO »

Rivolgendosi all'amico Vigilio, chiunque esso sia, nella prefazione ai *Romana*, Jordanes dice:... *quatinus diversarum gentium calamitate conperta ab omni erumna liberum te fieri cupias et ad Deum convertas, qui est vera libertas...* (praefatio, 4, pp. 1 - 2: naturalmente cito dall'edizione del Mommsen, in MGH, V, p. I, Berolini, 1882)¹.

Interessa qui in particolare dal punto di vista linguistico l'uso di *quatenus*. Stolz - Schmalz - Hofmann - Leumann, *Lateinische Grammatik*, München 1928², pp. 769 - 770, sono esaurienti per l'epoca classica con buoni accenni anche per l'epoca post-classica: ma non ci pare colgano, pur accennandone, con sufficiente ampiezza, il valore di *quatenus* = « sin quando » quasi *donec*. Si avvicina di più, recentemente, Fr. Blatt, *Précis de syntaxe latine*. Lyon - Paris, 1952, p. 297, n. 361, che registra, prima ed oltre l'uso di *quatenus* in subordinate interrogative e causali, l'impiego in subordinate relative a tendenza temporale, come in Cic., *Fam.* I, 2, 1 *quatenus de religione... dicebat, Bibulo adsensum est*. Ma forse interessa il nostro caso come indizio di un uso di *quatenus*, puramente temporale, con valore affine a *donec* o *quoad*. Non è difficile spiegarsi il passaggio al valore temporale da quello causale, analogamente ad altri avverbi (cfr. E. Löfstedt, *Philologischer Kommentar zur Peregrinatio Aetherae*, Uppsala, 1911, pp. 125 ss. e 127 per *quatenus*) tanto più tenendo presente il caso già rilevato di *qua* = « quando » testimoniato nella *Peregrinatio Aetherae* (Löfstedt, *op. cit.*) e la corrispondenza, già in epoca classica documentata talvolta, di *qua* = *quatenus* (Cicerone, *Tim.* 40 (*di*) *eatenus nobis declarantur qua ipsi volunt*, e cioè « nella misura che vogliono ») su cui altrove ci siamo anche noi soffermati.

LUIGI ALFONSI

¹ Si veda all'inizio della stessa prefazione, 2: *vis enim praesentis mundi erumnas cognoscere aut quando coepit aut quid ad nos usque perpessus sit, edoceri*.

² Si ricordi ancora, caratteristico dello stile aulico e curiale, il valore di *quomodo* = *ut*, sia finale sia, più raramente, consecutivo, a partire dai Cristiani: è un uso che il nostro passo pure potrebbe autorizzare (cf. STOLZ - SCHMALZ - HOFMANN - LEUMANN, *op. cit.*, p. 770).

